

BRAGAGLIO: FINALMENTE UNA BUONA NOTIZIA, ANCHE FRANCESCHINI E' PER IL... CENTRO SINISTRA!

Ovvero quel che dovrebbe esser l'ovvio del PD, ma che invece è una gran bella...novità! Proprio così, anche se la novità va accompagnata con l'aceto dell'ironia, necessario per render più gradito il condimento.

Condivido questa sua intervista sulla Repubblica di oggi, 28 maggio. Ma in precedenza altro si era letto e detto. Del tipo: "Renzi gela Pisapia: non farò coalizioni con i traditori del PD" (7.4.17). O, da parte del presidente Matteo Orfini: "No alle coalizioni che hanno rovinato il Paese. Con Pisapia intesa complicata" (1.5.17).

Per non dire poi sul fonte opposto, da parte dell'Articolo 1 MDP con il puntuale '*pendant* iperantirenziano' a far da inaccettabile contrappunto: "l'accordo col PD è possibile ma solo senza Renzi". O la recente intervista al Corriere, in cui D'Alema non vede l'ora d'un PD alleato a Berlusconi per poter intensificare, insieme a Grillo, la 'caccia grossa' al PD ed allargare così dall'opposizione lo spazio al suo nuovo partito. Nella speranza anche di nuove scissioni. Speranze, in caso d'un accordo di ferro Renzi-Berlusconi, in verità tutt'altro che infondate.

Stamattina in piazza Loggia per il 28 maggio molte le chiacchierate e le riflessioni sulle varie iniziative per le commemorazioni, ancora sulla sentenza, sullo spostamento d'un Prefetto di grande valore come il dott. Valenti...e le preoccupazioni sulla situazione politica del governo, del PD e delle prossime elezioni di Lombardia e di Brescia.

A molte delle domande di amici e compagni in fuga dal PD non ho saputo dare risposte per davvero convincenti, se non un generico 'vediamo un po' come va la legge elettorale', richiamando una vicenda nazionale complicata e confusa che, malamente giocata da qui ad ottobre, potrebbe precipitare in modo dirimpente non solo per il Pd, ma per il Paese. Si legga il Prodi di questi giorni. Non solo a Roma, ma a Milano, nonché a Brescia. Quindi anche sulle elezioni regionali e della Loggia. E sui percorsi già positivamente in atto per rilanciare e ristrutturare un centro sinistra ed un civismo con Del Bono unitariamente sostenuto come candidato sindaco di tale ampia coalizione.

Tra rischi e confusioni, tra inciuci ed intrugli indigesti destinati ad avere come unica vittima sacrificale il centro sinistra – da Prodi a Pisapia passando per Orlando - mi son sentito di dire, questo sì, che l'intervista odierna di Dario Franceschini m'è parsa uno spiraglio di luce condivisibile.

Non che Franceschini mi convinca sul proporzionale, anzi. Vedo bene anche le insidie. Ma è da condividere quando il Ministro parla in modo esplicito d'un PD che deve promuovere le alleanze di centro sinistra, con nessun veto verso gli "scissionisti", quando dice che "son convinto che PD e la sinistra potrebbero essere autosufficienti per portare ad un governo di centro sinistra". E che, contrariamente a quanto sostiene il presidente Orfini, "i governi di coalizione, inevitabili in futuro, che ci piaccia o no, sono per loro natura il luogo dove trovare una sintesi tra diverse posizioni". Concludendo, da parte sua, "che noi e Forza Italia rimaniamo alternativi".

Ben detto ed in modo chiaro. Alla faccia di chi nel PD ha già aperto a Berlusconi, ancor prima di aprire la partita. Ripeto Franceschini: noi alternativi a Berlusconi. Proprio perché non stiam parlando d'una Merkel.

Ma anche - ritengo per quel che mi riguarda - di chi mette inopportune pregiudiziali su Alfano, AP & Casini, non rendendosi conto che una determinata operazione di allargamento ai centristi moderati diventa necessaria proprio per poter segnare anche un confine vincente per un'alternativa a Berlusconi ed a ciò che ha rappresentato per l'Italia. Pure in operazioni su scala locale e nelle

prossime elezioni amministrative, anche nel bresciano dove c'è il ballottaggio. Ci rivediamo al secondo turno di Desenzano.

Sperando che queste di Franceschini sian parole scolpite in modo da poter durare almeno qualche mese e non lo spazio d'un solo mattino. E tali da poter definire la coalizione non dopo, ma prima del voto - ma questo è ciò che manca nell'intervista del Ministro - in modo da poter far scattare di fatto il 'principio maggioritario' (indispensabile per evitare inciuci) almeno nel 50% dei seggi eletti nei collegi uninominali di Camera e Senato. E quindi voto disgiunto e collegi sganciati dalle singole ripartizioni di seggi assegnate dal proporzionale puro (come avviene invece col modello tedesco). Esattamente (ed opportunamente) com'era già nel Mattarellum per il 75% dei seggi assegnati dai collegi uninominali.

La linea che si sta seguendo mi sembra in tutto e per tutto analoga a quella impostata sul Referendum. Stessa ambizione solitaria e, temo, stesso risultato. Con Renzi che esige di nuovo un plebiscito su se stesso e per una propria rilegittimazione, facendo così scattare l'universo mondo delle più diverse opposizioni contro il PD. Questo il rischio. Con l'aggravante d'un fattore di destabilizzazione del Governo Gentiloni, a quel punto imputabile al PD.

Sperando, inoltre, che – *spes contra spem* - sul fronte della Sinistra e dei possibili alleati si capisca come non possa esistere alcun centro sinistra contro o senza il PD reale (come sostiene giustamente Pisapia). E come non possa esistere - se non come un miraggio! - la 'terra promessa' per una futura 'Sinistra riformista' che preveda per se stessa il destino obbligato dell'attraversamento del deserto biblico, con gli altrettanto biblici quarant'anni affidati solo alle speranze della manna politica dell'opposizione.

Claudio Bragaglio

Brescia, 28 maggio 2017